

Un voto ai servizi locali

Sfatate i luoghi comuni del gap tra Nord e Sud

Purtroppo il dibattito sulle aziende dei servizi pubblici locali (ASPL) innescato dal decreto Ronchi rischia di inaridirsi nella contrapposizione fra i severi critici del socialismo municipale e gli indefettibili sostenitori dell'acqua come bene pubblico, mentre - come ricordavo sulla *Staffetta* del 13 febbraio - la presenza privata non è di per sé meglio di quella pubblica, semplicemente può risultare lo strumento più adatto a favorire aggregazioni non condizionate dalla logica della contiguità territoriale o dalla ricerca di un partner che sia necessariamente un'altra ASPL.

In materia, a chi invece di sventolare bandiere sia più interessato a conoscere per deliberare, suggerisco la lettura di una ricerca della Fondazione Mattei, fresca di stampa. Già il titolo, "Comuni Spa: il capitalismo municipale in Italia", prende le distanze dagli opposti estremismi e lo fa con l'autorevolezza di un'analisi delle ASPL basata su un attento screening dei dati e delle informazioni esistenti.

La realtà che ne emerge non si presta infatti a facili semplificazioni. Non trova ad esempio una sicura conferma l'opinione secondo la quale le ASPL controllate dagli enti locali bloccherebbero l'impresa privata, con una sorta di "effetto di spiazzamento", simile a quello che si verifica quando la spesa pubblica finisce per indurre i privati a spendere meno: "se è vero che negli anni a venire l'apertura di certi servizi pubblici alla concorrenza probabilmente sposterà l'equilibrio a favore del privato, la presenza pubblica locale oggi è maggiore proprio dove è più forte anche l'industria privata, con una impressione generale di complementarità tra le due, più che non di sostituibilità". Secondo lo studio della Fondazione Mattei, non è insomma facile stabilire se la crescita dell'industria pubblica sia stata aiutata dalla presenza privata, se sia vero il viceversa, o se entrambe debbano il loro successo a un fattore comune. E' comunque indubbio che nelle ASPL abbia in prevalenza attecchito una forma specifica di imprenditoria là dove anche l'imprenditoria privata è fiorente. Tuttavia la ricerca mette in evidenza come spesso in zone economicamente forti e apparentemente preoccupate della buona gestione dei fondi pubblici all'interno di alcune ASPL si ritrovino gestioni finanziarie poco convincenti, costi elevati, perdite di bilancio consistenti, e nelle aree deboli del paese, dove le ASPL sono meno presenti e prevalgono quelle a gestione scadente, non manchino significative eccezioni a questa regola.

E' interessante notare come una ricerca su una realtà specifica confermi in pieno le conclusioni a cui perviene l'analisi territoriale a tutto campo, anche questo caso ricca di dati, che Luca Ricolfi illustra nel suo ultimo, splendido libro, "Il sacco del Nord". Se inefficienze, parassitismi, evasione fiscale e quant'altro portano complessivamente il Sud a incamerare in modo indebito (cioè al di là di quanto impone una corretta politica di solidarietà) risorse dalle regioni forti, anche secondo Ricolfi "parlare di Sud e di Centro-nord come due aree omogenee può essere fuorviante". Ed è per esempio emblematico che entrambe le analisi territoriali (complessiva e sulle ASPL) collochino fra le maglie nere la Liguria, che con il Sud ha in comune il tasso di evasione fiscale e la scarsa efficienza delle ASPL. Collocazione che ritroviamo anche nella classifica sulla raccolta differenziata dei rifiuti, contenuta nel secondo Rapporto, a cura di Enea e Federambiente, sul recupero energetico dei rifiuti urbani in Italia. Eppure, se facessimo un sondaggio, la maggioranza delle risposte classificherebbe la Liguria fra le regioni virtuose.

Naturalmente l'analisi in profondità della situazione - come fanno sia la Fondazione Mattei sia Ricolfi - mette in

Seguono da pag. 7

Un voto ai servizi locali

evidenza i fattori determinanti questo stato delle cose, che per la Liguria sono sostanzialmente diversi da quelli presenti in alcune regioni del Mezzogiorno, sottolineando la necessità di politiche dotate di obiettivi funzionali alle singole situazioni e quindi anche di strumenti diversificati.

A questo punto sorge legittimo un interrogativo. Siamo alla vigilia del rinnovo di tredici governatori e di altrettanti consigli regionali, cioè nel periodo più propizio per un confronto su proposte relative a tematiche di fondo, come sono quelle qui sommariamente affrontate. Viceversa, parafrasando il titolo di un romanzetto di successo, sotto il polverone sulle liste niente. Nei prossimi anni alcuni nodi, dal federalismo fiscale all'applicazione di quanto prevede il decreto Ronchi per le ASPL, verranno al pettine. Come sarà possibile risolverli per il meglio con un'opinione pubblica così disinformata e una dirigenza politica - temo - altrettanto inconsapevole?

(GBZ)

